



## Questioni

### Integralismo e fondamentalismo

#### Integralismo

L'integralismo è una concezione in base alla quale la società, la politica e la cultura devono essere integralmente modellate secondo le norme della religione. Per questo gli integralisti rifiutano che il pensiero, la scienza e la politica siano orientati da una visione del mondo laica – cioè fondata su valori di pluralismo e di libertà individuali e collettive – e che la religione sia considerata una delle varie visioni del mondo possibili, secondo la fede personale.

Movimenti integralisti sono presenti in tutte le grandi religioni monoteiste: cristianesimo, ebraismo e islam. La loro azione si è accentuata soprattutto a partire dagli anni Settanta del Novecento, per contrastare la secolarizzazione, cioè la perdita del ruolo centrale delle religioni e il progressivo abbandono delle pratiche religiose tradizionali. Era questa una delle conseguenze della modernizzazione delle società, soprattutto in Occidente.

#### Fondamentalismo

Il termine «fondamentalismo» venne coniato dai sociologi anglosassoni per indicare una corrente religiosa che si sviluppò negli Stati Uniti fra Otto e Novecento all'interno della chiesa protestante battista. I «fondamentalisti» affermavano che il testo biblico va preso alla lettera e negavano la validità delle ricerche di storici, filologi e archeologi sui rapporti fra la realtà storica e il testo sacro. L'insegnamento letterale della Bibbia è, per i fondamentalisti, l'unica vera base della società cristiana. L'influenza del pensiero fondamentalista si vede tuttora in certi atteggiamenti dei conservatori americani della cosiddetta «destra religiosa»: per esempio nella recente battaglia contro l'insegnamento della teoria dell'evoluzione nelle scuole statunitensi.

Le due parole – integralismo e fondamentalismo – hanno dunque una reale somiglianza di significato. Nel fondamentalismo c'è in più l'idea che una religione si sia allontanata nel tempo dai suoi ideali originari, cioè dai suoi fondamenti: a essi invece si deve tornare se non si vuole accettare la decadenza e l'indebolimento della fede (e dunque della società).

#### Tendenze integraliste nelle religioni

Nel tempo, le parole fondamentalismo e integralismo, applicate alle religioni (cristianesimo, ebraismo, islam) hanno assunto una connotazione negativa perché vengono collegate agli aspetti di fanatismo che spesso accompagnano l'azione dei gruppi fondamentalisti. Nel mondo occidentale i movimenti integralisti cattolici non hanno per finalità quella di restaurare un modello teocratico che è stato superato nel corso della storia; essi combattono invece contro la secolarizzazione che a loro parere sminuisce i valori cristiani e operano perché le leggi non ammettano principi contrari alla loro fede religiosa. Alcuni di loro insistono anche perché vengano ripristinati, nella liturgia, i riti tradizionali (per esempio la messa in latino), abbandonati sulla base dei decreti del Concilio Vaticano II (1958-1963).

All'interno del mondo giudaico i gruppi integralisti si

propongono invece due scopi: il rifiuto del principio di laicità dello stato e la formazione di uno stato ebraico che corrisponda ai confini che la Bibbia stabilisce per il «Grande Israele».

Un carattere analogo ha l'integralismo islamico, perché pone la religione come unica base delle leggi della comunità. Vi sono però in questo delle caratteristiche particolari.

#### Nel mondo islamico

Movimenti fondamentalisti e integralisti sono presenti oggi in quasi tutti i paesi islamici. Essi affermano che i precetti religiosi devono essere integralmente applicati nella legislazione degli stati. Il contatto con la cultura occidentale è visto come perdita d'identità e soprattutto si teme che la religione perda la sua influenza e la centralità nella vita sociale.

Queste posizioni sono più presenti nel mondo islamico che in altri ambiti religiosi perché il Corano contiene esplicitamente norme per regolare la vita civile e la politica. L'Islam delle origini, infatti, era una teocrazia integrale: una religione e al tempo stesso una forma di governo della comunità dei credenti. Maometto e i primi califfi erano capi religiosi e insieme leader politici. I fondamentalisti vedono nella fase più antica dell'Islam (il periodo trascorso dal Profeta a Medina) una specie di età dell'oro.

La nascita dell'integralismo islamico moderno viene generalmente riconosciuta nel movimento dei Fratelli Musulmani, fondato nel 1928 in Egitto: un partito che esiste tuttora e che si oppone all'imitazione di modelli occidentali e alla laicizzazione della legislazione dello stato. Un forte impulso ai movimenti integralisti è stato dato dalla rivoluzione politica che portò all'istituzione, nel 1979, della repubblica islamica dell'Iran.

All'origine dei movimenti integralisti islamici (si dice anche «islamisti») ci sono motivazioni profonde, non soltanto religiose ma piuttosto politiche. C'è l'impressione che la civiltà del mondo islamico sia stata, negli ultimi secoli, sopraffatta e umiliata da quella dell'Occidente e che questo abbia portato povertà e subordinazione. Nella loro opposizione ai valori della modernità, gli integralisti islamici appoggiano le forme di tradizionalismo più arretrate, come il rifiuto di ogni forma di emancipazione delle donne e le pratiche più arcaiche di giustizia tribale. In sostanza rifiutano il lungo percorso di modernizzazione che molti stati islamici hanno fatto nell'ultimo secolo adattando le loro legislazioni alle nuove istanze della società.

La formazione dei movimenti islamisti deriva anche dalle vicende storiche di alcuni stati dopo il raggiungimento dell'indipendenza nel secondo dopoguerra. Le speranze di rinnovamento e sviluppo sono state eluse dal comportamento delle classi dirigenti (è il caso, per esempio, dell'Algeria) o da situazioni di guerra prolungate e da conflitti interni per l'egemonia (è il caso di Palestina, Libano e Afghanistan). Le fazioni islamiste rappresentano un fattore d'instabilità per gli stessi stati musulmani, ma sono diventate anche un pericolo mondiale dal momento in cui i gruppi più radicali hanno dichiarato una sorta di guerra del terrore contro obiettivi occidentali. Si tratta di movimenti minoritari ma pericolosi, che creano sospetto e paura e rendono difficili i rapporti fra gli stati e l'integrazione all'interno delle società.